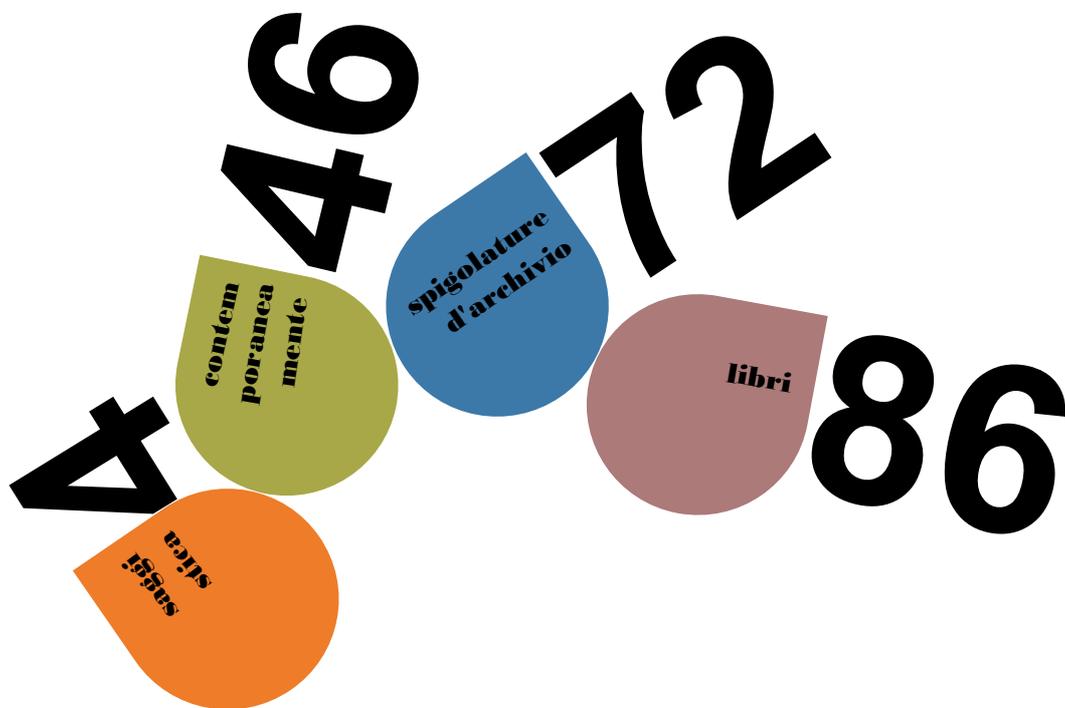


il trattO

RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI ONLUS

anno 5
numero 1
giugno 2015





editoriale

Gian Andrea Ferrari..... pag 3

saggistica

Continuità ed innovazione nella trattatistica d'arte a Firenze fra '300 e '400

Il caso di Cennino Cennini e Leon Battista Alberti

Franco Caroselli pag 4

Piero della Francesca nella sua doppia veste di disegnatore e matematico

a Palazzo Magnani di Reggio Emilia.

Aurora Marzi pag 32

contemporaneamente

L'immagine del corpo femminile

(The image of the female body)

Valentina Mariani..... pag 46

Il Sacro Cuore di Lucio Fontana a Baragalla di

Reggio Emilia. Restauro e montaggio meccanico.

di Augusto Giuffredi e Claudia Rocchini... pag 62

spigolature d'archivio

La cedola di monacazione della Badessa benedettina

Maria Teresa Maruffi di Piacenza - 1801

Gian Andrea Ferrari..... pag 72

libri

Per Galileo Scorticati

scultore reggiano del 900 pag 86

credits..... pag 94

In copertina:

Galileo Scorticati

Nudo – Pennarello su carta di cm. 30 x 20

Biblioteca Panizzi Reggio Emilia

editoriale

di Gian Andrea Ferrari

Con questo numero del giugno 2015 inizia il quinto anno di pubblicazione de il Tratto. Devo dire che, quando siamo partiti nel 2011, nessuno pensava che saremmo riusciti ad arrivare ad un risultato così lusinghiero. L'impostazione strettamente volontaria che caratterizza il nostro lavoro, se rappresenta la nostra forza, mostra anche tutta la nostra debolezza, e questo capita quando in qualcuno viene a mancare quello spirito di dedizione che ci ha permesso di raggiungere mete insperate e di superare non poche difficoltà. Sono gli incerti dell'impresa in cui abbiamo voluto imbarcarci e li accettiamo, sapendo che sono superabili aumentando l'impegno e tenendo fede ai propositi di partenza: solo arte e cultura, proposte per stimolare l'amore alle cose belle in chi le va cercando e le vuole apprezzare con spirito autentico.

Del resto è troppa la passione che ci anima e troppa la gioia che proviamo quando possiamo offrire i risultati delle nostre ricerche a chi ci segue e ci legge con altrettanta benevolenza e simpatia.

Così ecco che cosa propone questo nuovo numero de Il Tratto

Apriamo con la saggistica presentando due articoli sulla trattatistica d'arte prerinascimentale e rinascimentale. Il primo è di Franco Caroselli che ci conduce all'interno di questa importante teoretica dell'arte elaborata in primis nella Firenze del '300 e del '400. La fucina fiorentina emerge come un vero crogiuolo in cui si confrontano e si raffinano i principi che sosterranno la ricerca e lo sviluppo dell'arte rinascimentale.

Gli esiti di queste elaborazioni infatti saranno raccolti da artisti, matematici e letterati del XV° secolo, tra cui emerge con forza la figura di Piero della Francesca, la cui visione e le cui straordinarie capacità innovative ci vengono presentate attraverso il secondo contributo curato da Aurora Marzi.

La nostra collaboratrice approfitta della mostra che Reggio Emilia ha dedicato al grande artista di San Sepolcro ed in special modo ai suoi volumi di trattatistica, per presentarne la figura di teorico della pittura e per valutarne l'influenza esercitata su tutto il movimento rinascimentale e sull'arte occidentale in genere. Ne esce un quadro di grande interesse che speriamo di poter approfondire in un prossimo numero, valutando in particolare quanto questa teoretica ha influito anche sull'insegnamento accademico dell'arte

figurativa e decorativa, giungendo in tal modo ad influenzare anche l'arte moderna.

Per la rubrica "contemporaneamente" ospitiamo un articolo della giovane neolaureata Valentina Mariani, che per la prima volta collabora con noi e ci presenta un tema molto discusso: l'immagine del corpo femminile nell'arte contemporanea. Un excursus sulle proposte creative di alcune fra le più note artiste del momento (e non solo) che usano il proprio corpo e quello femminile in genere per una comunicazione visiva sulla difficile condizione della donna e sulle tante aspettative spesso andate deluse.

In contrapposizione a questa visione, basata soprattutto sugli effetti sensoriali e trasformativi, proponiamo un articolo che ci introduce in un mondo femminile fatto di prospettive certe e di percorsi definiti, non legati alla corporeità. E' quello che siamo riusciti a scoprire "leggendo" una cedola di monacazione di oltre duecento anni fa, predisposta su una pergamena miniata che dichiarava i voti della giovane nobile piacentina Maria Teresa Maruffi, una delle figure religiose emiliane più importanti del secolo XIX°. Una vera sorpresa, soprattutto per la profondità simbolico-religiosa che è contenuta in questo documento, scoperto da chi scrive in una collezione privata reggiana.

Come è grande la nostra gratitudine verso Augusto Giuffredi ed Claudia Rocchini, che ci hanno consentito di poter pubblicare l'esito del loro lavoro di restauro e di rimontaggio del grande pannello in maiolica del Sacro Cuore di Lucio Fontana, oggi collocato nell'omonima chiesa a Baragalla di Reggio Emilia.

Questa relazione, già presentata in altro ambito di studi, va a implementare il quadro di conoscenze su quest'opera del grande artista di Buenos Aires, dopo il nostro primo articolo apparso su Il Tratto n° 5 del dicembre 2013. Con essa si ha la rara occasione di entrare nel vivo della tecnica creativa di Fontana, tecnica, in questo caso, applicata alla ceramica. Infine la pubblicizzazione di una nostra iniziativa.

L'associazione Amici del Chierici-onlus ha assunto l'iniziativa di predisporre un catalogo completo dell'opera dello scultore reggiano Galileo Scorticati. Il desiderio del gruppo promotore è quello di poter produrre non solo un tale catalogo, ma, se possibile, predisporre anche una mostra retrospettiva per valorizzare la figura di questo artista oggi un po' dimenticato, ma tanto apprezzato, nel passato, anche al di là dei confini reggiani.

Una bella sfida che speriamo di poter vincere.

LACEDOLA
DI
MONACAZIONE
DELLA
BADESSA
BENEDETTINA

spigolature
d'archivio

MARIA
TERESA
MARUFFI
DI PIACENZA
1801

Maria Teresa Maruffi nacque a Piacenza il 4 agosto 1780 dalla contessa Lelia Scotti e dal conte Francesco, discendente di una nobile ed agiata famiglia piacentina. Educata ai principi cristiani fin dalla più tenera età, maturò nel tempo la sua vocazione, fino a che il 15 aprile 1801 emise i voti di castità, obbedienza e povertà, entrando nel monastero benedettino di S. Maria in Nives di Piacenza. Qui visse per nove anni, cioè fino a che anche il suo monastero fu soppresso e confiscato dalle disposizioni napoleoniche (1810). Obbligata a ritornare nella casa paterna, perchè ridotta allo stato laicale, non si dette per vinta. Essa continuò a vivere la sua consacrazione con un manipolo di altre "ex-monache", aspettando che gli eventi politici facessero il loro corso. Intrattenne intanto rapporti con cardinali, vescovi e governatori, testimoniati da una fitta corrispondenza, che le fruttarono la fondazione a Piacenza di un nuovo monastero benedettino: quello cassinese di S. Raimondo, ex-convento cistercense femminile. L'impresa le riuscì grazie alla sua tenacia, alla sua fede e all'eredità paterna, che tutta spese in questa impresa. La spingeva a questa donazione totale il desiderio di riportare la vita monastica nella sua città, per testimoniare le principali "doti" della regola benedettina: l'ascolto della Parola, l'obbedienza alla volontà di Dio, l'umiltà e la carità fraterna. Il suo vademecum si può sintetizzare in quello proposto da Cristo "ex oboedientia, per pietatem, cum humilitate, ad pacem". E per dare segno vivo dell'amore verso il prossimo, nel "suo" convento (già riconosciuto come monastero claustrale benedettino nel 1835) aprì una scuola gratuita per le bimbe e le fanciulle povere ed analfabete della città piacentina. Ma la missione che essa sentiva di dover portare avanti, non si fermò qui. Nel 1846, vedendo la triste condizione di tante giovani di montagna, condannate a vivere nella miseria e nell'analfabestismo, senza una speranza di un futuro dignitoso, fondò un nuovo monastero a Bardi nel parmense, che subito dotò di una scuola per accogliere le ragazze più povere. Questo monastero, oggi scomparso, perchè incamerato nel 1864 dalle soppressioni del nuovo stato italiano, fu il suo ultimo atto di amore verso la sua terra e verso i più bisognosi. Si spense infatti il 16 ottobre 1855 dopo aver contratto il colera. Di lei è avviata da tempo la causa di beatificazione. (La presente biografia è tratta da un contributo biografico su Maria Teresa Maruffi di Suor Maria Elena Conca, monaca benedettina).

(Nelle due pagine successive)

Fig. 1: Miniatore anonimo piacentino – Cedola di monacazione di Maria Teresa Maruffi Badessa benedettina di Piacenza – Pergamena policroma, rifinita con lumeggiature in oro, 1801 (cm. 39,6 di alt. x 53,5 cm. di lung.)



IN NOMINE DOMINI

Ego Donna Maria Teresia Aloysia
mitto Obedientiam, Paupertatem, & C
cundum Regulam Sanctissimi Patris
riae Nivis Placentiae in manibus Illust
D'Gregorii Cerali Ordinis Sancti Benedic
Domini nostri Pi Papae Septimi Praelati Do
Dei, & Apostolicae Sedis gratia Episc
sentia Perillustri, & admodum Reveren
cixae Crollalancie dicti Monasterii Abbat
a Nativitate Domini nostri Iesu C
decimaqinta Mensis Aprilis. Amen.

Handwritten signature or note in cursive script.



di Gian Andrea Ferrari

L'articolo presentato in questo numero da Valentina Mariani, ha proposto uno scorcio sull'immagine del corpo femminile, inteso come mezzo di espressione artistica.

Un filone contemporaneo di ricerca ideativa, che ci fa scoprire come il ruolo della donna nella società occidentale sia divenuto incerto e pieno di insidie.

L'ansia di raggiungere un approdo, spesso non trovato, mostra una crisi di valori, da cui non emergono certezze, ma solo esperienze dove provare ad estrarre nuove prospettive. Sono percorsi spesso legati alla corporeità, che sembrano destinati ad un esito illusorio, privo di risposte definitive.

Una situazione questa che cozza apertamente contro il sistema di certezze che invece era proprio di altre epoche e che vedeva la donna ben inquadrata all'interno di un sistema di valori del tutto collaudato e proposto spesso in un contesto che sembrava non avere alternative.

L'occasione per riflettere su questa antica realtà, quasi antitetica a quella attuale, mi è apparsa evidente nel momento in cui ho scoperto, in una collezione privata reggiana, un'interessante cedola di monacazione del 1801, miniata con grande perizia da un'artista anonimo e relativa all'emissione dei voti di obbedienza, castità e povertà di Maria Teresa Maruffi, futura badessa benedettina in quel di Piacenza (1).

Questo documento ha il pregio, non solo di essere un bel capo d'opera della miniaturistica neoclassica, ma anche di presentare un mondo fatto di prospettive di vita chiare e tutte collegate alla dimensione spirituale.

Che cos'è una cedola di monacazione

Ma procediamo con ordine. Innanzitutto che cos'è una cedola di monacazione.

Con questa parola si indica un documento in cui compare la dichiarazione libera e volontaria, sottoscritta da un monaco, o da una monaca, di volersi dedicare

in esclusiva alla vita religiosa, emettendo i classici voti di obbedienza, povertà e castità e di prendere come riferimento la regola dell'ordine religioso in cui si chiedeva di essere accolti (nel caso di Maria Teresa Maruffi, la regola di S. Benedetto da Norcia).

Di solito la cedola era un'attestazione, in cui compariva, in forma manoscritta, o stampata, la formula dell'emissione dei voti, con l'accettazione e l'accoglienza del religioso/a da parte del Priore (se maschio) o della Badessa (se femmina) nella comunità monastica in cui si era svolta la sua preparazione.

Il documento veniva poi completato, al momento dell'emissione dei voti, con i dati del professo, o della professa, nonché di quelli del responsabile pro-tempore del monastero, per poi essere collocata e conservata nell'archivio conventuale.

In certi casi (poco frequenti a dire il vero) la cedola veniva predisposta su un foglio di pergamena, contenente il testo della formula per l'emissione dei voti e preventivamente decorata e miniata da un'artista, con raffigurazioni sacre, santi e ornamentazioni proprie dell'epoca di realizzazione (2)

descrizione della cedola

La pergamena qui proposta misura cm. 39,6 di altezza per cm. 53,5 di lunghezza. La parte miniata cm. 34,5 x 48,5. (Fig. 1) Inquadrata da una grande incorniciatura in stile neoclassico, con suddivisione in settori quadrati e rettangolari, ha al centro il testo della professione. Nei comparti quadrati figurano le immagini (partendo in alto a sinistra in senso orario) dei santi Benedetto da Norcia, Teresa d'Avila, Leonardo da Porto Maurizio e Francesco da Assisi.

In quelli rettangolari verticali sono rappresentate due figure femminili: una con in mano un crocifisso e un calice (simbolo della Fede) e l'altra in atteggiamento orante e posta su di un'ancora (simbolo della Speranza); entrambe poggiano su due delicati calici di cristallo



Fig. 3 : Miniatore anonimo piacentino – *Le virtù teologali della Fede e della Speranza.* - 1801

dorato (Fig. 3). Nel rettangolo centrale orizzontale, in basso, è miniata una maternità seduta con putti (simbolo della Carità) (Fig. 4), mentre in alto, a sbordo sui margini filettati del riquadro, appare il Sacro Cuore di Gesù che irradia la sua luce d'amore, da cui sono

investiti e trasfigurati S. Benedetto da Norcia e S. Luigi Gonzaga, posti sulle nubi.

Il tutto è completato da decorazioni a girali classiche in azzurro, rosso e oro poste nei riquadri orizzontali dell'incorniciatura.



Fig. 4 :
Miniatore anonimo piacentino
La virtù teologale della Carità. - 1801

Al centro, come già ricordato l'iscrizione, con l'*Invocatio* scritta a lettere capitali in oro e la sottostante *Professio* scritta con caratteri di tipo umanistico in oro. Unica eccezione le lettere capitali delle singole parole che sono ad inchiostro rosso (Fig. 2). Il testo è il seguente:

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IESU CRISTI
*Ego Domina Maria Teresia Aloysia Leonarda Benedic-
 ta Francisca Maruffi promitto Obedientiam, Paupertatem, & Castitatem coram Deo, & omnibus Sanctis se-
 cundum Regulam Sanctissimi Patris nostri Benedicti in*
*Monasterio Sanctae Mariae Nivis Placentiae in mani-
 bus illustrissimi, ac Reverendissimi Domini Domini D.*
Gregorii Cerati Ordinis Sancti Benedicti Congrega-

*tionis Cassinensis Sanctissimi Domini nostri Pii Papae
 Septimi Prelati Domestici, ac Pontificio Solio Assistantis
 Dei & Apostolicae Sedis gratia Episcopi Placentiae,
 & Comitis; & in praesentia Perillustris, & admodum Re-
 verendae Matris Dominae Mariae Theresiae Crucifixae
 Crollalanctiae dicti Monasterii Abbatissae, ac omnium
 Circumstantium Anno a Nativitate Domini nostri Iesu
 Cristi millesimo octingentesimo primo die decimaquinta
 Mensis Aprilis. Amen (3)*
 (seguo le firme)

D. Gregorius Episcopus Placentinus

Io D. M.ia Teresa Luigia Maruffi
Affermo quanto sopra

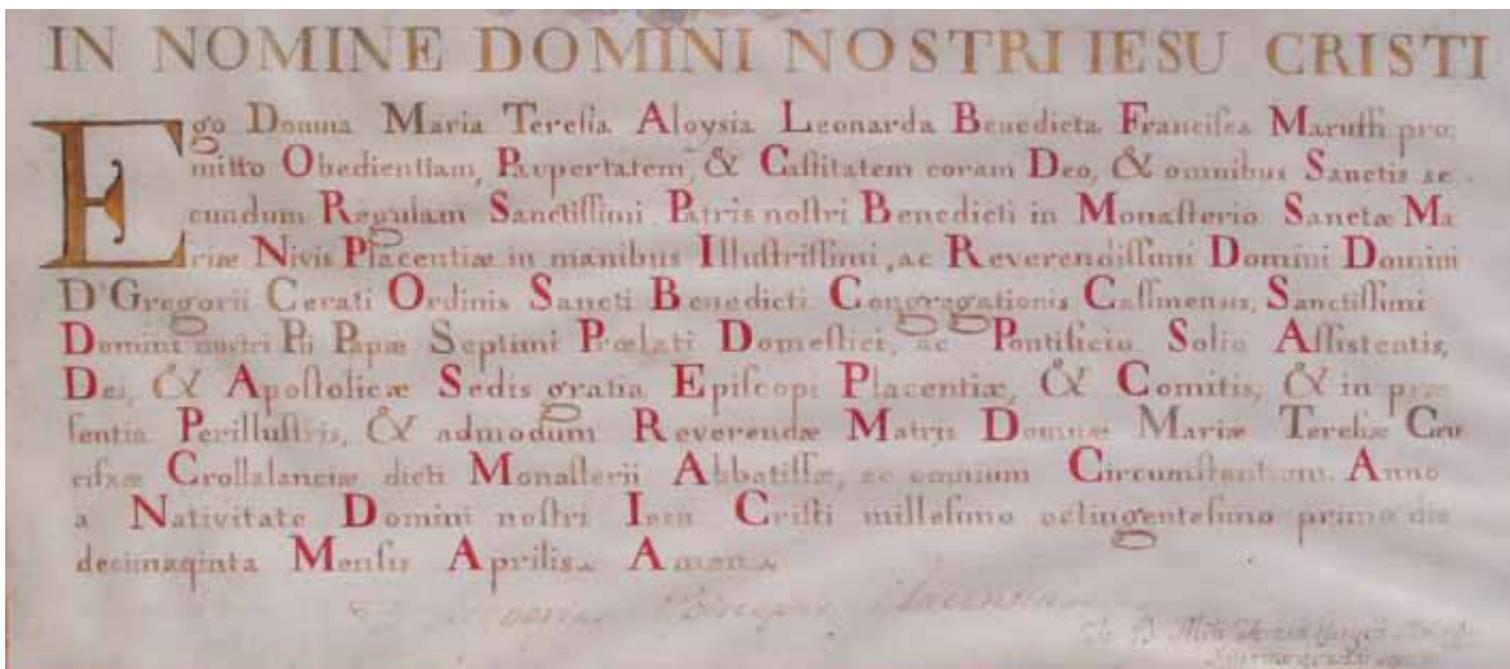


Fig. 2: Miniature anonimo piacentino – Testo dell'emissione dei voti di obbedienza, povertà e castità firmata da Maria Teresa Maruffi e sottoscritta dal Vescovo di Piacenza Mons. Gregorio Cerati -1801.

Dal punto di vista stilistico, la cedola attesta l'affermazione della cultura neoclassica anche negli ambienti religiosi più tradizionalisti e più restii ai cambiamenti, come potevano essere i conventi femminili. L'ambiente nobiliare da cui proveniva la Maruffi, sicuramente aggiornato in materia decorativa e artistica, deve aver giocato un suo ruolo e attesta l'importanza che aveva la famiglia della professa.

Del resto l'emissione dei voti nelle mani del Vescovo, oltre ad essere un rituale d'eccezione, era un privilegio riservato solo alle giovani delle casate più in vista e considerate.

Il miniatore, che resta purtroppo anonimo, deve aver fatto ogni sforzo per riferirsi al gusto in voga e lo dimostra la ricerca di modelli figurativi che si rifacevano alla classicità.

Se la cosa gli è riuscita con le due figure della Fede e della Speranza, che richiamano gli stilemi delle decorazioni a grottesche, non altrettanto si può dire per le immagini dei santi e della Carità, ancora legate alle iconografie del XVIII° secolo ed in special modo a quelle molto diffuse dai Remondini di Bassano, quasi sempre impostate su modelli barocchi e rococò.

Significati religiosi espressi nella cedola e derivazione del programma di vita scelto da Maria Teresa Maruffi. Ma la lettura più interessante che emerge dalla cedola è sicuramente quella simbolico-religiosa, perchè è attraverso di essa che si può entrare nel profondo del programma di vita scelto da una giovane monaca di oltre duecento anni fa.

La composizione infatti è impostata figurativamente in modo da sintetizzare il modello scelto dalla Maruffi. Con l'emissione dei voti essa è divenuta un tutt'uno con Gesù redentore, da cui si sente amata di un amore totale, esclusivo e senza condizioni. La profondità e la grandezza di questo relazione sono raffigurate nella cedola dal Sacro Cuore che irradia, anche su di essa, la sua luce amorevole e salvifica (Fig.5). A questo

amore essa vuole rispondere con le tre virtù teologali: vivere fidandosi ed abbandonandosi in Lui; sperare nella sua misericordia, unica ancora di salvezza per ottenere il perdono dei suoi peccati; amarlo di un amore tenero e costante come quello che prova una madre verso i suoi figli.

Ma questo non basta. Essa sa che occorre riversare questa relazione verso il prossimo e la cedola presenta ben cinque santi che, non sono solo i suoi patroni, perchè di essi ella porta il nome, ma sono i testimoni delle virtù che le potranno permettere di esprimere il suo rapporto d'amore verso gli altri.

Di S. Benedetto essa accetta di praticare la regola, che comporta l'esercizio di tre virtù vissute da Cristo per insegnare l'amore verso il prossimo: l'obbedienza, l'umiltà e il servizio. (Fig. 6)

Di S. Teresa d'Avila vuole seguire la vita di contemplazione e la capacità di vivere il silenzio meditativo per conoscere Gesù e portarlo a tutti coloro che essa incontrerà. (Fig. 7)

Di S. Leonardo da Porta Maurizio, grande diffusore della devozione alla Via Crucis, vuole imparare l'incontro con la sofferenza, vissuta non come una condanna, ma come una condizione che le permette di capire chi è nel bisogno. (Fig. 9)

Di S. Francesco d'Assisi vuole imitare il distacco da ogni bene materiale, perchè solo così potrà riconoscere negli altri dei fratelli. (Fig. 8)

Ed infine di S. Luigi Gonzaga vuole avere il disprezzo per il potere, per conservare un cuore puro e non cedere nella tentazione di dominare gli altri, specialmente se le circostanze della vita la dovessero portare a posizioni di responsabilità.

La sua emissione dei voti allora non è una formula pronunciata per entrare in una vita protetta e sicura, ma l'impegno di un programma di vita, dove i punti di riferimento su cui costruirlo sono già dati e definiti e a cui lei aderisce.



Fig. 5 : Miniature anonimo piacentino - S. Benedetto e S. Luigi Gonzaga contemplano estatici il Sacro Cuore di Gesù, simbolo del Redentore e del suo amore perenne - 1801.



Fig. 6 :
Miniature anonimo piacentino
*S. Benedetto da Norcia fondatore
dell'ordine dei benedettini*
1801.



Fig. 7 :
Miniature anonimo piacentino
*S. Teresa d'Avila dell'ordine
delle Carmelitane*
1801.



Fig. 9 :
Miniature anonimo piacentino
S. Leonardo da Porto Maurizio
1801.



Fig. 8 :
Miniature anonimo piacentino
*S. Francesco d'Assisi fondatore
dell'ordine dei Francescani*
1801.

Non ci sono esperienze da fare per rintracciarli: l'amore di Cristo per lei e quello di lei per Lui, attuato attraverso le tre virtù teologali, non hanno bisogno di essere scoperti perchè sconosciuti, hanno bisogno di essere accettati e vissuti. Il rapporto d'amore con il prossimo, che è idealmente presentato dalle virtù derivate dai santi protettori, sono un insieme di valori cui la Maruffi vuole costantemente riferirsi e che formeranno il suo personale sistema di orientamento in ogni momento della sua esistenza. Questa cedola, che è un vero scrigno di significati spirituali, permette di capire come la vita di una giovane monaca di oltre duecento

anni fa, fosse chiaramente delineata fin dall'inizio della sua esperienza religiosa, e questo, in primo luogo, per scelte volute ed accettate dalla stessa professa.

Le certezze che ne derivavano avrebbero dati i loro frutti specie nel momento delle inevitabili prove e delle possibili avversità, che a Maria Teresa Maruffi non mancarono di certo, ma furono tutte superate grazie alle scelte operate, sempre sostenute dal suo Sposo mistico, che ella amò sopra ogni cosa.

Quanta differenza con le difficoltà manifestate dalle artiste che ci ha presentato nel suo articolo Valentina Mariani !



NOTE

- (1) La cedola proviene molto probabilmente dalla dispersione dei beni del Monastero delle Benedettine di Santa Maria in Nives di Piacenza, operatasi dopo il 1810, a seguito della soppressione del convento e alla conseguente confisca di ogni bene mobile e immobile. Quel che si è salvato dell'antico archivio di questo monastero è oggi conservato presso l'Archivio di Stato di Parma.
- (2) Per un confronto con altra cedola di monacazione simile come impostazione a quella qui illustrata, ma di 33 anni più antica, si veda quella apparsa all'asta Christie's del 10 gennaio 1996 a New York e relativa alla collezione di Sir John Windham Pope-Hennessy. Descritta al lotto n° 12 del catalogo di vendita, la cedola è firmata da *P. Sanctes Parma Pinxit & Inv.* e porta in basso lo stemma nobiliare della professa appartenente con ogni probabilità alla nobile famiglia dei Rossi di Parma. Per questo nel testo di emissione dei voti si trascrive solo il nome: Maria Eleonora. La giovane entrò nel convento di Santa Caterina di Parma, detto delle Canonichesse di S. Agostino, poi soppresso, come quello della Maruffi, nel 1810.
- (3) La traduzione del testo è la seguente:

NEL NOME DEL SIGNORE NOSTRO GESU' CRISTO

Io Donna Maria Teresa Luigia Leonarda Benedetta Francesca Maruffi prometto Obbedienza, Povertà e Castità davanti a Dio e a tutti i Santi, secondo la Regola del Santissimo Padre nostro Benedetto nel Monastero di Santa Maria della Neve di Piacenza nelle mani dell'illustrissimo e Reverendissimo Signore Signore D. Gregorio Cerati dell'Ordine di S. Benedetto della Congregazione Cassinense, Prelato Domestico del Santissimo Signore nostro Papa Pio Settimo, e Assistente al Soglio Pontificio, per grazia di Dio e dell'Apostolica Sede Vescovo di Piacenza e Conte; e in presenza della Perillustre e molto Reverenda

Madre Signora Maria Teresa Crocifissa Crollanza Badessa del detto Monastero, e di tutti i Circostanti. Nell'anno dalla Natività del nostro Signore Gesù Cristo milleottocentouno il giorno decimoquinto del mese di Aprile. Amen

D. Gregorio Vescovo Piacentino

*Io Donna Maria Teresa Luigia Maruffi
Affermo quanto sopra*

credits

il Tratto, rivista di arte e cultura dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi

Capo redattore: Gian Andrea Ferrari

Redazione: Carla Bazzani, Maria Grazia Diana,

Design: Emanuela Ghizzoni, Elena Platani

Hanno collaborato a questo numero: Monica Baldi,

Adriano Corradini, Giorgio Teggi, Giorgio Terenzi

Gian Andrea Ferrari

Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare
esclusivamente il seguente indirizzo

redazione@amicidelchierici.it

Proprietà: Associazione Amici del Chierici - onlus

Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h

42121 Reggio Emilia

☎. 91134800357

www.amicidelchierici.it

info@amicidelchierici.it

Presidente dell'Associazione: Leda Piazza

I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano
esclusivamente gli estensori degli stessi. E' vietata qual-
siasi forma di riproduzione non autorizzata.

Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio
Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi pro-
segue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo
Cinema Mediologico.

Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando colquotidia-
no "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv
Teleticolore".

Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta
di Reggio".

A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il
cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo
dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e
Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca",
"Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto
dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regolar-
mente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di
Bologna. Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia
curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e
Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipo-
te di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte
"G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi
di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione
territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e ur-
banistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi stru-
menti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale
Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di
Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.

Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e
universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni
dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente
ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi
di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente
radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fon-
dare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come
redattore dal 1990 al 2003.

E' stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in
campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale,
la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla
Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto
dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicista, in
questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002.
Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore
Reggiano".

E' stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.